In fuga Nella foto d'archivio alcuni bambini siriani fuggono con i parenti dalla guerra e dalle difficoltà nel loro Paese

La solidarietà per Mayar più forte della burocrazia

Gara di donazioni per la bimba siriana. Presto l'ok al suo viaggio in Italia

La storia

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Sul caso della piccola Mayar - la bimba siriana di 6 anni colpita da una grave malattia al fegato - la generosità sta battendo la burocrazia, i suoi ritmi farraginosi e le sue lungaggini.

Parliamo della generosità di chi si sta facendo avanti per offrire aiuto: una straordinaria manifestazione di solidarietà, da parte di piemontesi e non solo, verso la piccola di Aleppo che neppure hanno visto in fotografia. Sanno soltanto che sta male, che soffre, che ha i giorni o le settimane contate, che per salvarla da una grave malattia serve un trapianto in tempi rapidi: questo basta per mobilitare quanti non si perdono nei «se» e nei «ma», quelli che badano al sodo e si mettono a disposizione, fattivamente.

Così su La Stampa

TORINO
La burocrazia ferma la catena per salvare la piccola Mayar

L'articolo che ha fatto conoscere la storia di Mayar: la bimba siriana ha bisogno di essere operata ma il suo viaggio in Italia è bloccato dalla burocrazia.

Lo sblocco

Con il risultato di smuovere gli ingranaggi della burocrazia e di rendere possibile ciò che sembrava impossibile: trasportare Mayar da Aleppo ad Ankara, in Turchia, e da qui a Torino.

Mayar non lo sa ma il suo caso fa riflettere, interroga e scuote le coscienze, obbliga ad affacciarsi su una realtà, quella siriana, altrimenti confinata nei telegiornali. Bisognerebbe esserle grati di questo, come la sua famiglia è grata a chi, in una domenica di fine ottobre, prende il telefono per chiamare l'associazione «Cuore in Siria», impegnata nel progetto di salvataggio, o direttamente la nostra redazione.

La prima speranza, e per adesso la più consistente, è nata grazie due interlocutori attivi in ambiti molto diversi. Il primo è una Onlus, «Ability Amo», fondata poche settimane fa e impegnata in progetti di riabilitazione dei malati: la presiede Federica Gamna, direttore del Dipartimento di Riabilitazione dell'ospedale San Luigi di Orbassano.

Mai come in questo caso la «piemontesità» dell'associazione, disposta a diventare partner di «Cuore in Siria», è dirimente: significa ottemperare a una delle clausole del bando previsto dalla Regione Piemonte per l'assistenza sanitaria a favore dei minori extracomunitari, quella che vincola l'accesso ai contributi per coprire le spese sanitarie alla residenza fiscale delle Onlus in Piemonte («Cuore in Siria» è milanese), superando uno degli ostacoli per l'arrivo di Mayar in Italia, e a Torino. Il secondo interlocutore è Ativa, la società concessionaria della tangenziale torinese e delle autostrade Torino-Quincinetto e Torino-Pinerolo, presieduta da Giovanni Ossola: il quale è anche revisore dei conti per «Ability Amo». Come spiega Ossola, Ativa - una realtà importante del territorio - sarebbe disposta a fare la propria parte versando la somma necessaria (circa 20 mila euro) per permettere alle due Onlus di sostenere il costo di vitto e alloggio della piccola e della sua famiglia per un anno.

Soluzione concreta e per questo vagliata attentamente da Claudia Ceniti, presidente di «Cuore in Siria»: la quale, dopo la ricostruzione della vicenda pubblicata ieri sul nostro giornale, comincia ad avere la casella di posta intasata da offerte di aiuto. «Si stanno facendo vive altre associazioni - racconta con voce sollevata e stupita al tempo stesso -: Xlestrade di Torino, Amis Onlus sempre di Torino, Casa Oz, la Cooperativa Marypoppins di Ivrea. E ancora: l'associazione Dimore di San Giovanni metterebbe a disposizione un alloggio... Non solo: cominciano ad arrivare proposte di donazioni da parte di privati. Insomma: ho la mail piena».

La generosità

L'elenco delle offerte è destinato ad allungarsi. Alcune approdano direttamente al giornale, non necessariamente da Torino. E' il caso di Paolo Garulli, 58 anni, residente a Mediano, un paese della provincia di Parma: «Sono un pensionato. Ho appreso dalla Stampa della vicenda di quella bambina e mi ha sconvolto, pronto a versare la cifra necessaria con un bonifico dalla mia banca».

Guai a sbilanciarsi in facili entusiasmi, ma sembra che la generosità inizi a fare breccia. Il ministero degli Esteri sembra determinato a rilasciare i visti alla bimba e ai suoi famigliari: ieri ha contattato Fulvio Moirano, il direttore regionale della Sanità, per fare il punto. «Cuore in Siria» provvede al costo del viaggio aereo. La Regione Piemonte ha sbloccato il proprio bando e nonostante la scarsità di risorse è pronta a farsi carico delle spese ospedaliere per il trapianto di fegato, da realizzare presso il Centro trapianti delle Molinette.

L'ospedale, già allertato, aspetta solo la conclusione delle pratiche burocratiche per inserire la paziente in lista d'attesa. Ci sono almeno due Onlus disposte a unire le forze sullo stesso obiettivo. Il contributo di Ativa si aggiungerebbe a quello di altre donazioni. Considerato che «Cuore in Siria» opera nel Milanese, resta semmai da chiedersi qual è il ruolo della Regione Lombardia in tutta questa storia.

Il prossimo passo sarà coordinare le disponibilità di aiuto, presenti e future, per strappare Mayar ad un destino crudele, dimostrando che mai come in questo caso volere è potere: ridare la speranza a quella bambina, con lo sguardo mesto e il ventre dilatato, è prima di tutto una battaglia di civiltà.

«Può attendere il trapianto soltanto per pochi mesi»

7 domande a
Mauro Salizzoni
Chirurgo

«È solo questione di tempo: con un trapianto quella bambina può riprendersi completamente ed avere una vita normale, ci sono suoi coetanei italiani operati quindici anni fa e ormai diventati adulti». Il professor Mauro Salizzoni - direttore del Centro trapianti di fegato delle Molinette, che il mese scorso ha compiuto 25 anni di attività - è fiducioso sulle capacità di recupero di Mayar, una volta a Torino.

Di quale malattia soffre?
«Una disfunzione del metabolismi epatico, con riferimento all'elaborazione degli zuccheri nel fegato».

Ha visto le cartelle cliniche?
«No. Me ne ha parlato il mio collega, il dottor Calvo, epatologo del Regina Margherita: lui ha esaminato la documentazione».

Il trapianto è inevitabile?
«Sì. Trapianto totale o parziale».

Mauro Salizzoni

In che senso?
«A volte si mette solo parte di un fegato nuovo, date le piccole dimensioni della bambina, che però vale come uno intero. Il vecchio organo, invece, è irrecuperabile».

Come procederete se la piccola raggiungerà Torino?
«Faremo tutti gli esami, poi la inseriremo nella lista nazionale dei trapianti pediatrici. L'attesa va dai dieci giorni a sei mesi».

E nel frattempo?
«Fino al momento dell'operazione il ricovero dovrà essere permanente: bisogna sostenere il fegato per evitare che collassi».

Quanto tempo resta a Mayar?
«Se prendiamo subito la piccola in cura, può attendere il trapianto per qualche mese. In caso contrario, non le resta molto tempo». [ALE. MON.]

Istituto Helvetico Sanders®

AUTOTRAPIANTO MONOFOLLICOLARE CON TECNICA F.U.E.

Istituto Helvetico Sanders®, presente all'ultimo congresso mondiale del turismo sanitario, tenutosi a Dubai tra il 18 e il 20 Ottobre 2014, si è distinto tra le migliori compagnie del settore medicale ed estetico per l'autotrapianto capelli con tecnica F.U.E., ricevendo le prestigiose nomination di "Rising Star" (**Stella Nascente**) e "Best Destination of the Year" (**Miglior Destinazione dell'Anno**). **PROBABILMENTE IL MIGLIOR NETWORK IN EUROPA** per l'applicazione di questo tipo di tecnica, **Istituto Helvetico Sanders®** ti accompagna in questo percorso che inizia con un'accurata valutazione da parte dei Nostri Biologi e si completa con una **visita specialistica gratuita** nella struttura sanitaria privata più adatta a te, dove Medici esperti in Chirurgia Estetica ti illustreranno tutte le fasi dell'intervento. La nuova tecnica di **AUTOTRAPIANTO CAPELLI F.U.E.** (Follicular Unit Extraction), che permette di ottenere **unità follicolari senza che sia necessario effettuare incisioni**, negli ultimi anni ha raggiunto standard qualitativi vicini alla perfezione, superando di gran lunga le tecniche tradizionali ormai obsolete. **Questo metodo rivoluzionario, minimamente invasivo**, consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono re-impiantati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto. **Risultati totalmente naturali con i capelli che crescono normalmente**, più forti di prima nelle zone dove erano assenti. Capelli propri, che potranno essere pettinati, tagliati e acconciati nuovamente; infatti, a differenza degli altri, i capelli che crescono sulla nuca sono molto più resistenti all'azione degli ormoni maschili che ne determinano la caduta. Le **cicatrici** della tecnica F.U.E. sono **praticamente invisibili**, sia dove i nuovi capelli vengono impiantati, sia a livello della zona donatrice.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE! Oggi è possibile prevenire la caduta dei capelli intervenendo in tempo con trattamenti specifici e mirati in base alle caratteristiche del soggetto. **Istituto Helvetico Sanders®** dispone di una selezionata equipe di Specialisti e Biologi qualificati di affermata esperienza che analizzerà il tuo caso specifico indicandoti il trattamento più idoneo per le tue personali problematiche: **calvizie precoce, diradamento, stempiature, forfora, seborrea, capelli sfibrati, danni causati da permanente, colore, stress.**

Trattamenti specialistici personalizzati e Autotrapianto capelli F.U.E.
VISITA SPECIALISTICA GRATUITA NUMERO VERDE 800 283838 www.sanders.it

Ancona Bari Bologna Cagliari Catania Cosenza Firenze Genova Grosseto Lecce Milano Napoli Padova Palermo Perugia Pescara R. Calabria Roma Salerno Torino Treviso Trieste Verona Zurigo